

**Tutti uguali di fronte alla legge?
Come garantire un level playing field
nella regolazione di internet**

S. Di Trocchio
I-Com

Tutti uguali di fronte alla legge? Come garantire un level playing field nella regolazione di internet

Abstract

Gli ultimi anni hanno visto crescere e proliferare l'attività degli OTT grazie allo sviluppo di mercati in rapida espansione come quelli della pubblicità "on line". Tale attività imperniata sulle infrastrutture di telecomunicazione non è però regolamentata e non è ancora stata prevista una normativa *ad hoc* relativa alla tutela della privacy e alle garanzie di qualità dei servizi, come quella prevista per gli operatori di Tlc. È necessaria una regolazione ad hoc per gli OTT relativa alla qualità del servizio? In alternativa possono essere introdotti degli strumenti regolatori volti ad allineare gli obiettivi degli operatori, in materia di obblighi di qualità del servizio, e OTT? Oltre a costituire un ostacolo alla lotta alla criminalità organizzata, qual è l'effetto sullo sviluppo del mercato del presente disallineamento tra normativa applicata a operatori telefonici e VoIP? Quale regolazione introdurre per allineare gli operatori VoIP alla disciplina in materia d'intercettazioni legali?

Il dibattito su asimmetria regolatoria e Over the Top può essere articolato in tre filoni principali:

- la Tutela della privacy e dei consumatori,
- la sicurezza della rete
- gli investimenti in innovazione e reti di nuova generazione

Per quanto riguarda la Tutela dei consumatori e della privacy, la situazione attuale prevede che gli operatori di Tlc siano tenuti a rendere noto agli utenti gli standard qualitativi dei servizi offerti, attraverso la pubblicazione delle carte dei servizi, rapporti mensili e relazioni annuali. Inoltre gli operatori di Tlc sono sottoposti a limitazioni per l'utilizzo dei dati degli utenti e l'obbligo di anonimizzazione di tali informazioni per tutelarne la privacy. Infine gli operatori di Tlc hanno l'obbligo di contribuire fornendo strumenti e servizi alle autorità giudiziarie per quanto riguarda le intercettazioni legali.

La sicurezza della rete è uno dei punti meno dibattuti a proposito della regolazione degli operatori del mercato di internet, ma è probabilmente l'argomento più interessante in una visione prospettica dello sviluppo del mercato e della relativa regolazione. Attualmente il costo collettivo di un black out è stimato essere maggiore del costo attribuito sia dagli operatori, in quanto fornitori dei servizi, sia dai privati in quanto utilizzatori della rete. In un'ottica sociale e collettiva, gli investimenti attualmente in essere in sicurezza informatica sono ad un livello subottimale rispetto a quanto è ritenuto efficiente. Inoltre la sicurezza informatica, in quanto parte della sicurezza, è ritenuta un bene pubblico, e dunque è sottoposta al rischio di free riding, in quanto gli operatori sono portati a confidare negli interventi dei loro competitors o comunque dagli altri operatori del mercato, per innalzare il livello di sicurezza collettivo. Il dibattito è aperto e acceso a livello Europeo su come regolamentare il campo, o come intervenire per incentivare gli operatori per attuare gli investimenti ritenuti necessari per garantire il giusto livello di sicurezza della rete. Attualmente il dibattito è concentrato sull'eventuale regolazione più adatta a garantire la continuità del servizio di rete, piuttosto che sulle modalità di incentivazione degli investimenti e sui soggetti da coinvolgere.

L'ultimo punto su cui si snoda il dibattito sull'asimmetria regolativa tra operatori di Tlc e OTT, è quello del network neutrality e le reti di nuova generazione. La diffusione globale d'internet è da attribuire tra gli altri al largo sviluppo di nuovi strumenti forniti dagli OTT. Questo sviluppo ha avuto anche l'effetto di ampliare il mercato degli operatori di Tlc attraverso l'aumento della domanda di servizi. Dall'altro canto le reti di nuova generazione richiedono ingenti investimenti da parte degli operatori di Tlc e in questo contesto si pone il dibattito del network neutrality e quindi su chi debba sostenerne i costi.

Quale sono dunque le ripercussioni sul mercato dell'attuale schema regolatorio?

- Attualmente la regolazione riguardante la tutela dei consumatori non viene applicata agli OTT .
- Agli operatori VoIP non viene applicata la normativa riguardanti le intercettazioni legali e quindi gli obblighi di fornire alle Autorità giudiziarie strumenti e dati da loro richiesti per l'esercizio dei loro compiti.
- Gli OTT non sono sottoposti a controlli riguardanti la continuità dei servizi offerti e dunque non hanno nessun incentivo ad investire in misure di sicurezza informatica.
- Gli OTT hanno solo un ruolo marginale nel dibattito sugli investimenti in reti di nuova generazione, nonostante lo sviluppo dei servizi offerti dagli stessi OTT sia strettamente correlato alla necessità di aumentare le prestazioni della rete.

La mancanza di una regolazione ad hoc per gli OTT è da ricondurre principalmente alla presenza di ostacoli concreti alla sua implementazione. Prima di tutto la natura globale dei servizi offerti dagli OTT male si concilia con l'esigenza di rispettare la conformità ai regimi regolatori nazionali. In genere, gli OTT sono operatori internazionali con sedi in singoli paesi e la presenza di una regolazione disomogenea nei vari stati, comporterebbe alti costi per conformare i servizi per gli operatori, oltre a quelli nazionali per garantire adeguati meccanismi di enforcement. Inoltre, la tecnologia VoIP per la sua struttura tecnica non rende possibile la trasmissione di dati alle autorità giudiziarie, proprio perché si basa su una tecnologia che rende impossibile decifrare in un secondo momento il flusso dati tra gli utenti. In fine, la consapevolezza che la libertà di cui godono gli OTT ha consentito fino ad oggi alti tassi d'innovazione, obbliga a riflettere sull'eventuale impatto futuro che una regolazione degli OTT potrebbe avere sulle attività offerta attualmente e sulla loro capacità innovativa futura.

In un futuro contesto di mercato in cui OTT e operatori di Tlc potrebbero essere in concorrenza, l'asimmetria regolatoria che è denunciata da più parti potrebbe costituire un vantaggio competitivo per gli OTT rispetto agli operatori Tlc. I campi di concorrenza possono essere ad esempio la pubblicità online ed i contenuti video, come tutti gli altri futuri servizi offerti tramite internet.

Al fine di completare il quadro sull'attuale rapporto regolatorio di OTT e Operatori di Tlc può essere utile riportare come si sta intervenendo a livello internazionale.

La Federal Communications Commission ha consentito agli operatori di Tlc, al fine di affidargli il ruolo di responsabili del mercato, il ruolo di gestire e o bloccare il traffico verso taluni servizi sia al fine di garantire un utilizzo efficiente della rete senza sovraccaricarla e sia per assicurare un adeguato livello di sicurezza, permettendo un intervento nei casi in cui si ritiene che ci siano movimenti sospetti bloccare determinati servizi ed operatori. Questa definizione dell'FCC ha suscitato molte critiche per l'effetto sulla network neutrality.

Orientamento molto diverso è quello del governo francese, dove è stata proposta quella che poi è stata soprannominata "google tax", ovvero l'istituzione dello status di "società virtuali stabili" agli OTT al fine di poter applicare una tassazione per l'attività svolta nel mercato francese. Le entrate fiscali generate potrebbero essere utilizzate per finanziare gli investimenti in sicurezza e in reti di nuova generazione, considerate anche le richieste di finanziamenti pubblici sollevate dagli operatori.

1. Quali sono le questioni aperte del dibattito? E come si può intervenire?

A proposito della tutela dei consumatori e la privacy, si pone la domanda sull'opportunità di regolamentare con normative ad hoc per gli OTT sulla qualità del servizio, trovando standard nuovi che si adattino meglio al mercato degli OTT. E lo stesso per quanto riguarda la tutela della privacy.

È possibile integrare la tecnologia VoIp al fine di poter sottoporre gli operatori, alla disciplina sulle intercettazioni legali a cui sono sottoposti gli operatori di Tlc? Sia attraverso la richiesta di un intervento sulla tecnologia esistente, sia disponendo nuovi strumenti normativi.

A proposito degli investimenti in sicurezza ed innovazione:

- È necessario introdurre strumenti regolatori volti ad allineare gli obiettivi degli operatori di Tlc con quelli degli OTT in materia di sicurezza? Prospettando una suddivisione di competenza tra la sicurezza relative alle infrastrutture di telecomunicazione e cioè che riguarda la rete e l'ambiente software.
- Oppure è meglio prospettare un coordinamento tra operatori di Tlc e OTT in materia di sicurezza, al fine di produrre un ambiente sinergico volta ad aumentare la protezione di internet?
- Infine come si può conciliare la necessità di creare un level palying field e l'esigenza di garantire adeguati incentivi all'innovazione?